

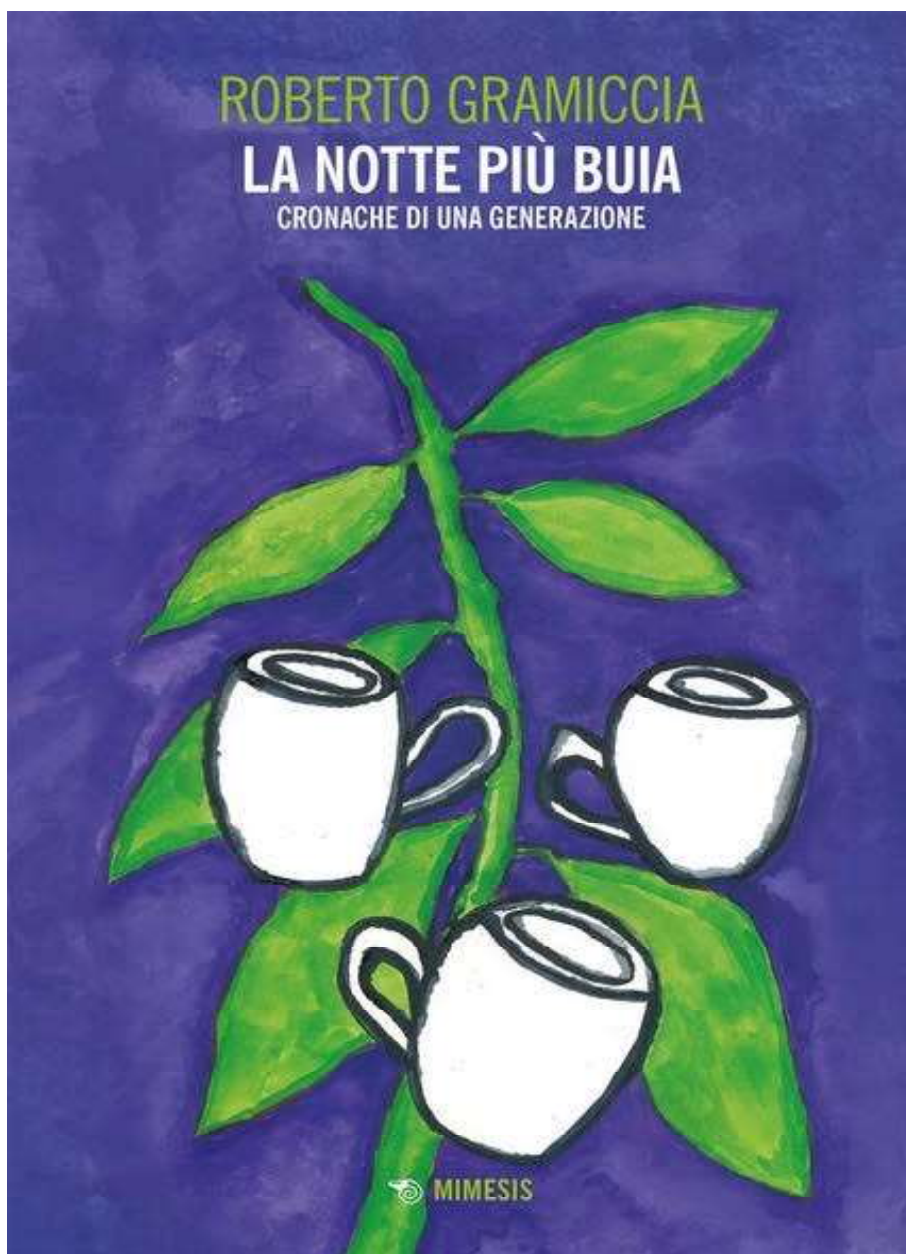
Leggere questo libro

di Roberto Gramiccia "La notte più buia. Cronache di una generazione" conduce la nostra generazione, di Roberto e la mia, a riconsiderare possibile, dopo decenni di sconforto sociale e dell'individualismo come valore, riportare a galla un principio di vita "il personale è politico" che ci ha contraddistinto nel nostro camminare a testa alta gli ultimi decenni del novecento.

Come chiarito insistentemente dall'autore, non è un'autobiografia ma la narrazione incontra molto spesso i sentieri, a volte impervi, a volte pericolosi, spesso felici nella costruzione di relazioni collettive, poche volte con sbocchi vittoriosi, comunque travolgenti sulla cultura oscurantista della sudditanza ai poteri ai quali "auguravamo" l'estinzione per ridare fiato alla socialità partecipativa.

Certamente non quell'estinzione che in questo inizio di secolo la depressione imperante augura all'umanità sporcata dal capitalismo più spurio e pericoloso della storia, perlomeno per gli ultimi ai margini, quelli che con la pandemia del Covid si sono visti servire un anteprima planetaria.

Ecco, proprio alla pandemia Gramiccia assegna il bang di partenza per iniziare il percorso narrativo del suo libro. Gramiccia nella sua premessa tiene ad affermare che "....non si tratta di un'autobiografia, ma di una raccolta di scritti il cui scopo principale è quello di raccontare, in modo indisciplinato, la storia della mia generazione. Le vicende personali che vi sono narrate rispondono esattamente a questo scopo.". Però, senza contraddire la sua precisazione, l'intensità, quasi intima nella sua dimensione collettiva, permette al lettore, perlomeno al sottoscritto (non come individuo ma espressione di una cultura vissuta collettivamente), di riconoscersi nei tentativi di spunti sociopolitici "attraverso i fatti voglio parlare delle idee", come nei contorni che affrescano i capitoli del libro.



Certamente alcuni capitoli, inventati o meno, sono esperienze personali di chi è raccontato, ma altrettanto certamente vissuti simili "appartengono" a ognuno dei lettori, si ritroveranno anch'essi coinvolti ricordando d'istinto esperienze simili, non importa se medici o portatori di altre esperienze professionali.

Gramiccia è un medico, è un cultore dell'Arte (non dell'odierno sistema dell'arte), quindi un attento conoscitore delle crepe che affliggono le fasce sociali più abbruttite dal sistema politico ed economico imperante, ma anche un osservatore della bellezza e della sofferenza pennellata dall'Arte, una connessione di due delle competenze essenziali per poter, e saper, narrare vissuto e fatti sociali

di una generazione bella e tempestosa, "Formidabili quegli anni" li definì un protagonista di primo piano come Mario Capanna.

Il libro di Gramiccia ci permette anche, oltre che rinfrescarci la memoria, di pensare che progetti di trasformazione sono alla portata dell'oggi e del domani.

La mia è una recensione? Non lo so, di certo è quanto ho voluto esprimere di getto, trascinato da un sorriso di compiacimento.

Franco Cilenti

- Roberto Gramiccia
- La notte più buia.
- Cronache di una generazione
- Prefazione di: Fabrizio Catalano
- Postfazione di: Paola Paesano
- Euro 20,90 - mimesis edizioni